

Breve compendio di norme stilistiche

Francesca
Forza

Alcuni consigli per scrivere in italiano corretto nel compito d'esame. Infatti, benché i parlanti nativi abbiano il diritto di fare ciò che vogliono con la loro lingua, nello scritto formale vi sono delle convenzioni che è utile rispettare.

1. Il congiuntivo va usato ove richiesto.
2. Le parentesi vanno usate con parsimonia: imparare a usare la punteggiatura è meglio.
3. Punteggiatura: fra le norme stilistiche, quelle che riguardano la punteggiatura sono le meno rigide. Spesso la scelta dipende dal gusto individuale, dalla sensibilità e dall'intenzione espressiva. In ogni caso:
 - I puntini di sospensione vanno utilizzati solo in casi specifici.
 - Le virgole vanno messe al posto giusto. La virgola non mette fra soggetto e predicato; fra predicato e complemento oggetto; davanti alla *e* o alla *o*; prima di quasi tutti i complementi introdotti dalle varie preposizioni (*di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*). È invece obbligatoria davanti a *ma, però, tuttavia e anzi*. Le virgole sono inoltre facoltative negli incisi *infatti, di fatto, in effetti*. In questi casi occorre tenere presente che se se ne mette una bisogna mettere anche l'altra. Esempio: *la donna, infatti, non si era accorta che...*
 - È utile distinguere tra la funzione del punto e virgola e quella dei due punti.
 - Il punto e virgola spezza frasi troppo lunghe senza interrompere il filo del periodo. È consentito però cambiare il soggetto della frase.
 - Il punto va usato frequentemente (le frasi brevi sono più leggibili).
4. Gli accenti vanno messi nei posti giusti.
 - Le vocali *a, i, o, u* vogliono l'accento grave, (*à, ì, ò, ù*).
 - La vocale *e* vuole l'accento grave (*è*) nei seguenti casi:
 - come voce del verbo essere
 - nei nomi di origine straniera (*tè, caffè, canapè, narghilè* ecc.)
 - nei nomi propri: *Noè, Mosè, Giosuè* ecc.
 - nelle parole: *cioè, ahimè, ohimè, piè*
 - La vocale *e* vuole l'accento acuto (*é*) nei seguenti casi:
 - nelle voci verbali tronche del passato remoto: *poté* ecc.
 - nei composti di *che*: *perché, poiché, affinché, benché* ecc.
 - nei composti di *tre*: *ventitré* ecc.
 - nei composti di *re*: *vicéré* ecc.
 - nei monosillabi: *sé* (pronome), *né, ché* ecc.
 - nella parola *mercé*
 - I monosillabi non vogliono accento, tranne i seguenti:
 - *ché* (congiunzione causale o finale)
 - *dà* (indicativo presente del verbo dare)
 - *dì* (nel significato di giorno o come imperativo del verbo dire)
 - *è*
 - *là*
 - *lì*
 - *né*
 - *sé* (pronome)

- *sì*

- Evitare l'uso dell'accento circonflesso nei plurali: *vari, propri, omicidi* ecc.
- Gli accenti tonici che cadono nel corpo della parola non vanno, di norma, segnati, a meno che non servano a una migliore comprensione del testo.

Esempi: *condòmini* (le persone), *condomìni* (gli edifici), *subito/subìto*, *principi/princìpi*, *ancora/àncora*

- I monosillabi prendono l'accento quando entrano a far parte di una parola composta: *gialloblù*, *autogrù*, *Oltrepò* ecc.
- *Po'* (per poco) si scrive con l'apostrofo e non con l'accento perché si tratta di una parola tronca. La stessa regola vale per *modo (mo')*, *casa (ca')*, *dei (de')*, nonché per gli imperativi *sta'*, *fa'*, *va'*, *di'*, e *da'*. Fa eccezione *piè* (piede).
- *Qual è* e *tal è* vanno sempre senza apostrofo.
- *Se stesso* (e non *sé* stesso). Ma *sé stessi* e *sé stesse*.

5. Non si apostrofa un articolo indeterminativo prima del sostantivo maschile.

6. Plurale:

- dei nomi terminanti in *-cia*, *-gia*, *-logo*

I nomi terminanti in *-cia* e *-gia* formano il plurale in *ce* e *ge* se la *c* e la *g* sono precedute da consonante (*province, mance, denunce, guance, strisce, angosce* ecc.), in *cie* e *gie* se *c* e *g* sono precedute da una vocale (*valigie, ciliege, acacie, camicie* ecc.).

I nomi terminanti in *-logo* al plurale terminano in *-logi* (*psicologi, sociologi, astrologi, archeologi* ecc.) se si riferiscono a persone; in *-ghi* se si riferiscono a cose (*cataloghi, monologhi, dialoghi, prologhi*).

- dei nomi irregolari

Arbitrio: plurale con due *i* (arbitrii).

Inoltre: odio - odii; olio - olii; presidio - presidii; principio - principii

Ma: notaio - notai; esempio - esempi

Assise: è sempre plurale. L'articolo 'le' non si elide: quindi non si può scrivere 'l'assise', 'dell'assise', 'all'assise' ecc.; ma 'le assise', 'delle assise', 'alle assise' ecc.

Carcere: maschile al singolare, femminile al plurale: il carcere, le carceri

Fila: le file. Mentre le fila (come i fili) è plurale di filo

Marrone: gli aggettivi che indicano colori derivanti da sostantivi (marrone, pisello rosa, viola, arancio ecc.) sono invariabili al plurale: scarpe marrone, calze arancio o arancione.

- dei nomi stranieri

I nomi comuni entrati nell'uso italiano non mutano al plurale: gli sport, gli stock, i referendum, tre cow-boy, i manager, i bar, 20 peseta.....

Nota bene: i nomi stranieri che sono entrati nell'italiano solo nella forma plurale restano invariabili al plurale.

Esempi: *I peones di Montecitorio, i compradores della vecchia Cina, i conquistadores del Perù, gli ulema d'Egitto.*

La parola latina *curriculum* al plurale, peraltro poco usata, diventa *curricula*.

7. Non confondere la causa con l'effetto.

8. Non costruire frasi in cui la conclusione non segua logicamente dalle premesse.

9. Completare le frasi.

-
10. -d eufonica: Si usa soltanto nell'incontro di due vocali uguali. Esempi: *Franco ed Enrico, ad Ancona*. Nell'incontro di vocali diverse, la "d" eufonica si omette. Unica eccezione: *ad esempio*.
11. Numeri.
- Fino a dieci, compreso, si scrivono sempre in lettere, tranne che per le date e le indicazioni di ore e simili. Esempi: *prima delle 6 del 2 gennaio; sei ore prima...*
 - Si scrivono in lettere *cento, mille, mila, milioni e miliardi*.
 - I numeri che fanno parte dei nomi si scrivono in lettere romane (es.: Giovanni Paolo II).
 - Ordinali. Si scrivono in cifre o in lettere seguendo le regole dei numeri o aggiungendo il segno tipografico ordinale, a seconda dei casi, maschile o femminile.
Esempi: *il terzo battaglione, il decimo invitato, il 23° stormo*.
12. Sii conciso, cerca di condensare i tuoi pensieri nel minor numero di parole possibile, evitando frasi lunghe o spezzate da incisi.